

I WONDER
PICTURES

Unipol *Biografilm*
COLLECTION

AISHA
ANTOINE
ARIANNA
ASCANIO
LAURA
LUCA
MANUEL
RITA
VITTORIA

PICCOLI così

un documentario di **Angelo Marotta**



A volte le storie più belle nascono all'improvviso

ROAD
Television
— world stories



www.facebook.com/piccolicosi



PICCOLI COSÌ racconta le esperienze di bambini e ragazzi nati prematuramente. Arianna, Aisha, Luca e Manuel sono nelle incubatrici della Terapia Intensiva Neonatale. Rita, Ascanio e Vittoria sono ormai cresciuti. Laura e Antoine, anche loro nati piccoli così, hanno oggi 18 e 15 anni. Li incontriamo insieme ai loro genitori - con il loro carico di sentimenti,

emozioni, dubbi, certezze e speranze - e ai medici, agli infermieri e ai terapeuti che li hanno aiutati a nascere e a crescere. Le loro storie ci parlano di un mondo sconosciuto, si snodano e si intrecciano in un racconto corale e denso di emozioni, ci interrogano sul presente e sul futuro, ci forzano a ripensare la nostra stessa esistenza.

SIN

ROSSI





*Il futuro è un territorio che nessuno conosce.
Non esiste una mappa.
Quello che ci aspetta dietro l'angolo,
non potremo conoscerlo se non girando l'angolo.*

(Murakami Haruki)

DOCUMENTARIO

PICCOLI COSÌ è un film documentario nato dal desiderio del regista di raccontare e condividere la propria esperienza di padre di una bimba nata molto prematuramente. Rita, nata a 23 settimane di gestazione, pesava alla nascita solo 500 grammi ed è cresciuta per 4 mesi in un'incubatrice della Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale San Camillo di Roma. Oggi è una bambina di 6 anni dai grandi occhi blu.

La sua è la storia di tanti altri bambini nati come lei molto prima del tempo. Il documentario inizia proprio con Rita, che torna con suo padre in ospedale, nel reparto di Terapia Intensiva, a vedere com'era quand'è nata. È a partire da questo 'corto circuito', dalla necessità di mettere in relazione la propria nascita con la propria esistenza, che via via si snodano, in alcuni casi intrecciandosi con la storia di Rita, le storie dei piccolissimi Arianna, Aisha, Luca e Manuel,

ancora nelle loro incubatrici in Terapia Intensiva; le storie di Ascanio e Vittoria, i due piccoli amici di Rita nati prematuramente nello stesso reparto nello stesso periodo, e le storie di Laura e Antoine, nati 'piccoli così' 18 e 15 anni fa. Insieme a loro, in un racconto corale, ci sono i genitori di tutti i protagonisti, con il loro carico di sentimenti, emozioni, preoccupazioni, dubbi, certezze e speranze.

Se i genitori e i piccoli in Terapia Intensiva – dove niente può essere dato per scontato – raccontano che si deve imparare a vivere il presente per riuscire a stabilire una relazione con i propri piccoli, i genitori dei bambini ormai cresciuti raccontano che per affrontare e superare questa esperienza e le sue conseguenze è fondamentale essere 'insieme agli altri', avere il coraggio e la forza di "condividere - come in un miracolo - le cose negative, per poter moltiplicare quelle positive".

E così il futuro arriva, quel futuro apparentemente impossibile da immaginare quando si è in Terapia Intensiva, e si materializza nelle storie dei ragazzi ormai grandi, che raccontano, con i loro genitori, di come la propria nascita sia stata determinante per poter "guardare" alla vita con occhi nuovi.



Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità sono pretermine i bambini nati sotto la 37^a settimana di gravidanza. Oggi il 10% dei bambini nasce prima del tempo. Ma i prematuri di cui racconta il documentario sono quelli nati prima delle 32 settimane, che pesano meno di 1500 grammi, particolarmente piccoli e più a rischio di morte e/o di patologie importanti.

La Terapia Intensiva Neonatale (TIN) è il reparto dove finiscono tutti questi bambini, dove le storie del film hanno avuto inizio. Un reparto sconosciuto, se non ci si capita, di cui si ha poca notizia perfino negli altri reparti dell'ospedale e di cui la società sa poco o niente.

Nella TIN i piccoli stanno nelle incubatrici, con dei pannolini più grandi di loro, con un berretto e le calzette di lana, perché il calore è per loro prezioso e non va disperso. Sono attaccati ad una macchina che li aiuta a respirare, pieni di cannule e tubicini. Hanno la pelle così sottile e trasparente che si rischia di strapparla via con un cerotto. Sono sottoposti a manipolazioni invasive, a trasfusioni, a interventi chirurgici, sono esposti al dolore e alla morte.

La TIN funziona 24 ore al giorno - 7 giorni su 7 - 365 giorni l'anno. Qui lavora uno staff altamente specializzato, costituito da decine di medici e infermieri, con la loro personalità, i loro

sentimenti, i loro limiti, figure indispensabili per la sopravvivenza dei piccoli. Gli unici a essere ammessi in questo "utero ipertecnologico" sono i genitori dei bambini ricoverati.

È grazie alle testimonianze dei bambini e dei ragazzi, dei loro genitori, dei medici e degli infermieri che il film esplora questa 'terra di mezzo', questo luogo della trasformazione, per rappresentare la complessità della nascita - a partire dal suo limite estremo di 'viabilità' - le difficoltà e le gioie della crescita, e in definitiva la bellezza dello stare al mondo.

PICCOLI COSÌ è un percorso emotivo, per informare, condividere e far riflettere un pubblico il più vasto possibile su un tema davvero importante e attuale, che attraversa la società, ma che è per lo più ignorato.



NOTE DEL REGISTA

Quello che mi sono chiesto ogni giorno senza tregua - e che oggi, più lucidamente, mi tiene allerta - è: come posso entrare nel mondo di Rita? Se è con la sua “incompletezza” che dobbiamo fare i conti, se proprio sotto i nostri occhi si sta formando il suo “requisito minimo di vita”, noi genitori dove siamo? Qual’è il limite, o la soglia che devo attraversare per poterla raggiungere e poi tornare? Mi butto a capofitto, ma devo muovermi piano... Rita ci ha preso per mano - invero, ci ha preso per il dito - e ha creato letteralmente lo spazio delle possibilità intorno a noi: la pancia di mia moglie Sabina non c’era più, non sarebbe più cresciuta e al suo posto un mondo intero sarebbe dovuto entrare nell’incubatrice.

La prematurità di Rita non ha messo in discussione la nostra identità, bensì la nostra posizione nel mondo e il modo in cui avremmo potuto mantenerla.

Alla fine del mese di maggio del 2008, con quattro mesi d’anticipo sui nove previsti, mia figlia veniva alla luce. La sua nascita silenziosa aveva la forza di scuotere il mio edificio matrimoniale e personale costruito in così tanti anni, e apparentemente solido. Da quel momento sarebbe esistito un “prima” e un “dopo” e il dopo cominciava e finiva ogni giorno dentro l’Unità

di Terapia Intensiva Neonatale. Prima non sapevamo neanche che un simile posto potesse esistere - perché avremmo dovuto? - e nascere per noi aveva tutti i crismi dell’attesa, della trasformazione e del parto; del dolore e della gioia che l’arrivo di una nuova vita consegna ai genitori, piantandoli finalmente nel mondo. Ma una bimba di 23 settimane e che pesa solo 500 grammi è stata partorita dall’utero della madre - perché? - per finire dentro un’incubatrice, con un respiratore meccanico, alimentazione parenterale, monitoraggio delle funzioni vitali, nelle mani di un’equipe di decine di medici e infermieri. Il Reparto era pieno di tanti altri bimbi, stracolmo di altre vite scivolote, senza che nessuno degli altri genitori avesse avuto la benché minima idea della sua esistenza. Mamme e papà stretti gli uni agli altri, a farsi forza, abbarbicati alle notizie, tesi sul filo, tra il fallimento e la speranza.

Si può nascere così, quindi, accolti in un grande “utero iper-tecnologico” e a suo modo amorevole.

Nei mesi avremmo imparato, ognuno a modo proprio, che quando le cose non sono più scontate e ogni giorno è una conquista, una piccola vittoria, tutta la vita ne esce cambiata radicalmente.

Regia, fotografia e suono: **Angelo Marotta**
Montaggio: **Emanuele Redondi**
Produzione esecutiva: **Valeria Adilardi**
Consulente scientifico: **Mario Marconi**
Musiche originali: **Lamberto Macchi**
Montaggio del suono e mix: **Ignazio Vellucci**
Color: **Mauro Vicentini**
Grafica: **Luciano Marino**

Prodotto da: **Valeria Adilardi, Angelo Marotta**
in associazione con **Maurizio Carta**

Lingua versione originale: italiano
Sottotitoli: inglese

Anno di produzione: 2014
Durata: 70

SCHEDA TECNICA



AISHA ANTOINE ARIANNA ASCANIO LAURA LUCA MANUEL RITA VITTORIA

PICCOLI così

grafica e impaginazione **LUCIANO MARINO** | metaforma.at

Valeria Adilardi vadilarg@gmail.com +39 333 2588077

Angelo Marotta a.marotta67@gmail.com +39 338 8996210

Maurizio Carta maurizio@roadtelevision.it +39 348 3311841